

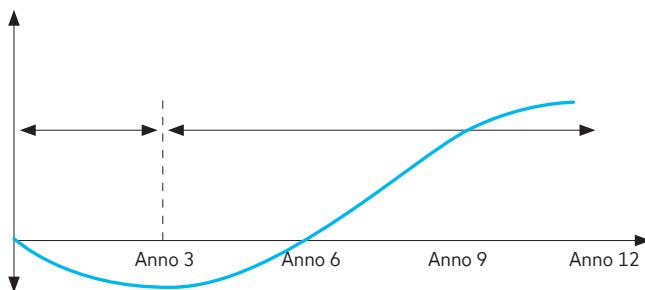
Private Equity

Il presente documento contiene informazioni sulle caratteristiche del private equity e fa luce sui possibili vantaggi e rischi connessi a tale classe di prodotti. Queste informazioni possono esservi utili nel momento in cui dovete prendere le vostre decisioni d'investimento. Per maggiori dettagli o in caso di domande non esitate a contattare il vostro consulente alla clientela.

Aspetti generali

Con il **private equity** si finanziano imprese non quotate in borsa mettendo loro a disposizione capitale proprio. Spesso gli investimenti di private equity vengono proposti sotto forma di fondo.

Si tratta di investimenti illiquidi, che richiedono un orizzonte d'investimento pari ad almeno 7-10 anni. Spesso gli investimenti vengono ripartiti nell'arco di diversi anni. All'inizio viene concordato l'importo che l'investitore intende conferire (impegno all'investimento). Il gestore di private equity richiede la messa a disposizione di tale importo lungo un intervallo di più anni, nel corso dei quali lo investe nelle imprese target. In genere, accade raramente che vi siano distribuzioni di utili agli investitori mentre l'investimento è in atto; ciò avviene solo dopo l'«uscita». A tale riguardo si parla di «effetto J-Curve».



Il successo di un investimento di private equity dipende, tra le altre cose, dalla capacità di individuare il momento opportuno per l'uscita o la cessione. Altrettanto importante è la qualità del gestore di private equity, che di norma influisce in maniera diretta sulla strategia dell'impresa. L'uscita può avvenire tramite un ingresso in borsa (Initial public offering, IPO), la vendita a un'altra società (trade sale) o a un altro fondo di private equity (vendita secondaria) oppure un management buyout. La facilità o difficoltà di realizzazione della fase di disinvestimento e l'entità del guadagno dipendono, tra l'altro, anche dall'andamento dei mercati azionari.

Possibili tipologie di investimenti di private equity

Venture capital: se il private equity affluisce a imprese giovani (start-up) o a piccole imprese con potenziale di crescita che si trovano in una fase iniziale di sviluppo (early stage), si parla di venture capital. Si utilizza anche il termine «capitale di rischio», poiché il rischio connesso a questa strategia è molto elevato; allo stesso tempo, però, il potenziale di rendimento è decisamente consistente.

Capitale di crescita: questa forma di investimento di private equity riguarda imprese mature che generano già utili e fatturato, ma non sono in grado di finanziare autonomamente processi di trasformazione decisivi (ad es. espansioni o acquisizioni).

Capitale mezzanino: si tratta di una forma mista che comprende capitale di terzi e capitale proprio. Il capitale viene investito in obbligazioni di rango subordinato o azioni privilegiate.

Buyout: se viene finanziato un cambio di proprietà, ad es. in caso di ritiro dalla borsa, si utilizza solitamente il termine «buyout».

Secondaries: determinati fondi sul mercato secondario acquistano investimenti di private equity già in corso da altri investitori. In questo modo la fase d'investimento risulta più breve e si ottengono più rapidamente flussi di ritorno.

Possibili vantaggi

Diversificazione: gli investimenti di private equity sono poco esposti alle valutazioni dei mercati. Per questo, rispetto agli investimenti tradizionali, risultano meno influenzati dalle fluttuazioni generali di questi ultimi. Integrando investimenti di private equity in un portafoglio è possibile ottenere effetti di diversificazione.

Potenziale di rendimento: quale detentore di quote di un'impresa privata, l'investitore partecipa ai suoi utili. Poiché di norma le aziende destinatarie presentano un notevole potenziale di crescita, gli investimenti di private equity prospettano generalmente rendimenti piuttosto elevati.

Accesso ad altre possibilità d'investimento: i fondi di private equity consentono di effettuare investimenti in aziende di privati, ambito altrimenti sostanzialmente precluso o di difficile accesso per i comuni investitori.

Possibili rischi

Rischio di perdita: un'impresa finanziata con il private equity può evolvere in senso negativo fino ad arrivare all'insolvenza. Le società destinatarie del private equity sono spesso finanziate in grande proporzione da prestiti e, rispetto alle imprese mature, reagiscono quindi in maniera più sensibile ai movimenti negativi del mercato, come ad esempio aumenti dei tassi d'interesse. Rispetto alle società quotate vi è anche un rischio maggiore di insolvenza e di fallimento della società. L'investitore, quindi, può andare incontro a una perdita parziale o addirittura totale.

Vincolo a lungo termine per il capitale: gli investimenti di private equity sono orientati a lungo termine e sono molto meno liquidi delle azioni negoziate in borsa. Di norma, le partecipazioni di private equity possono essere vendute soltanto a distanza di anni dall'investimento iniziale. Gli utili sono distribuiti solo dopo l'uscita dall'investimento. Generalmente l'investitore non ha alcun diritto di recedere anticipatamente.

Possibili richieste di capitale («capital call»): solitamente, al primo investimento fanno seguito ulteriori richieste di capitale. Se non ottempera alla richiesta, l'investitore potrebbe perdere l'intero capitale investito fino a quel momento.

Rischio di liquidità: di norma, le partecipazioni di private equity sono illiquidate. In certi casi, vendere le posizioni può essere impossibile o comportare ingenti perdite. La possibilità di cedere quote del fondo può essere addirittura esclusa dal regolamento del fondo stesso.

Scarsa regolamentazione: non esiste una tutela degli investitori sul modello di quella prevista dai fondi d'investimento tradizionali. Di norma, i fondi di private equity non sono regolamentati e i gestori dei fondi non necessitano di abilitazioni da parte di un'autorità preposta.

Dipendenza dal gestore del fondo: poiché i gestori di fondi di private equity godono di molte libertà nel prendere le decisioni d'investimento, l'andamento del valore può dipendere in misura notevole dalle loro capacità e dalla loro esperienza. Il cambio al vertice di un'impresa giovane, in cui i principali dirigenti rivestono un ruolo personale estremamente importante, può avere ripercussioni negative sugli investimenti di private equity.

Rischio di cambio: se il fondo di private equity o i relativi sottostanti sono denominati in una valuta diversa da quella domestica dell'investitore, sussiste il pericolo – nell'ottica di quest'ultimo – che l'investimento perda valore a causa di oscillazioni dei corsi di cambio. Tale evenienza può far sì che il valore di un investimento in valuta estera, a conti fatti, si traduca in una perdita per l'investitore. I corsi di cambio possono subire oscillazioni molto spiccate.

Note legali

Il presente documento ha carattere puramente informativo ed è finalizzato all'utilizzo da parte del destinatario. Esso non rappresenta né un'offerta né una raccomandazione d'acquisto o di vendita di strumenti finanziari o di fruizione di servizi della banca e non esonera il destinatario da una propria valutazione. Il presente documento non è destinato a persone la cui nazionalità o il cui domicilio vieta l'accesso a tali informazioni in seguito alle leggi in vigore. La Banca Cler non garantisce la correttezza e la completezza delle indicazioni riportate nel presente documento e declina ogni responsabilità per eventuali perdite. Prima dell'acquisto di strumenti finanziari, si raccomanda di consultare anche la documentazione specifica sul prodotto eventualmente disponibile nonché l'opuscolo informativo edito dall'Associazione Svizzera dei Banchieri. Senza esplicito consenso da parte della Banca Cler, il presente documento non può essere riprodotto.